

non meno tragica del generale romano, i cui sudditi lo avevano così vilmente sacrificato. Questo principe fu assassinato da suo fratello Enrico l'anno 466 nel mese di agosto quarantesimo dell'età sua, dopo un regno di tredici anni. Sidonio Apollinare fa un magnifico elogio della potenza e della politica di questo principe. Ecco ciò ch'egli scriveva da Bordeaux, ove allora Teodorico teneva la sua corte: » Io sono, dic' egli (lib. VIII c. 2), da » due mesi a Bordeaux, ove non ho ancor avuto che una » sola udienza da Teodorico, ma se mi concede così poco » tempo è perchè non glie ne rimane molto a lui stesso » in mezzo alle innumerabili occupazioni che gli dà l'universo soggiogato dal vasto suo genio. Veggonsi qui i » Sassoni ed i Sicambri che si raccolgono in folla per ricevere i suoi ordini. Veggonsi passeggiare per questa » città gli Eruli che abitano all'altra estremità dell'Oceano. I Borgognoni piegano il ginocchio dinanzi Teodorico perchè permetta loro di viverli in pace. Gli Ostrogoti superbi per la sua protezione prendono forza, stringono gli Unni loro vicini e acquistano il dritto di ribellarsi contr' essi pegli omaggi che rendono ai Visigoti. I Romani stessi aspettano da lui la propria salute, e se sentesi romoreggiare qualche tempesta al Nord, s'implora la protezione di Teodorico contra le masnade Scitiche. La Garonna difende il debole Tigri. Il Parto stesso, il fiero Arsacide sollecita e compèra la sua alleanza. Egli quivi dimentica di essere parente del sole e delle stelle, e rappresenta il personaggio di un uomo comune, quando spaventato dai preparativi che si fanno sul Bosforo, egli si attende ad ogni istante di essere aggredito dietro le dirupate sponde dell'Eufrate. Ecco di che è occupato Teodorico, e ciò che gl'impedisce di darmi udienza ».

ENRICO regna a Tolosa.

L'anno 466 ENRICO od EVERICO, succedette a suo fratello Teodorico II dopo averlo assassinato. Estesissimo e potentissimo era a quel tempo il regno dei Visigoti mer-